

Una vita col contratto a termine ecco i precari in età da pensione

In Sicilia ventitré Lsu con più di 65 anni. La più anziana ne ha 74

GIOLIA SGARLATA

ALCUNI di loro hanno superato già l'età pensionabile, altri ci stanno per arrivare, altri sperano di andare avanti fino a quando ne avranno le forze. E non tanto per un fatto di contributi, perché alcuni li hanno già e molti non ne avranno mai abbastanza per prendere una pensione che non sia quella sociale, ma per sentirsi utili, in qualche caso persino realizzati. Figli della crisi degli anni Novanta, padri e madri di quella nuova. Così, con i figli lontani, l'unica cosa che a tanti di loro resta è il posto che occupano da dieci, undici, dodici anni. Un posto da precario.

In Sicilia, secondo l'Agenzia regionale per l'impiego i lavoratori socialmente utili con 65 anni e più sono 23 (un dato ufficiale aggiornato al 31 dicembre che in pochi mesi è lievitato a quota 30). Precari in età da pensione e in attesa di una stabilizzazione che ormai non arriverà più. In cima alla lista c'è Gabriella Gatto, classe 1935, da 10 anni custode al Museo diocesano della cattedrale di Ragusa. Ha una laurea in legge, un diploma di assistente sociale e «tanta voglia di lavorare». «Ogni anno — dice — penso che sia l'ultimo e invece il progetto viene rinnovato ed io ne sono felice. Non ho i contributi per andare in pensione e non tolgo il posto a nessun giovane... mi sono informata». Il fatto è che dopo essersi sposata e avere tirato su 4 figli, a 50 anni, la signora Gatto ha deciso di rimettersi in gioco. «Ho frequentato un corso per imprenditoria femminile — racconta — e lì ho legato con una ragazza. È stata lei ad insistere affinché presentassi la domanda per Lsu, è venuta addirittura col modulo fino a casa mia. L'ho fatto ed eccomi qui». Originaria di Messina, Gabriella ha lavorato a Brindisi («Era il '61», racconta) nell'ambito di un progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno («Dovevamo studiare gli effetti dell'industrializ-

zazione sulla società») e due anni dopo al Ciapi nel Polo industriale di Priolo. «Poi mi sono fidanzata. Ci siamo trasferiti a Ragusa, sposati, e mi sono dedicata ai bambini», racconta. Oggi il marito è in pensione. Quei bambini sono adulti e vivono tutti al Nord, emigrati per lavoro.

Girolama La Tona, 65 anni li compirà a giugno. La stabilizzazione da parte del Comune di Palermo sarebbe dovuta scattare a marzo. Le hanno consigliato tutti di rinunciare. Così almeno potrà chiedere di restare in servizio per altri due anni, fino a 67, «anche perché — dice — ho solo 9 anni di contributi versati, tre mesi in più non cambierebbero nulla». Girolama La Tona è una sarta e per 25 anni ha lavorato in un'azienda di confezioni. «Solo che poi quell'azienda è fallita», racconta. Girolama fa parte dei 3 mila Lsu del Comune di Palermo, figli delle cooperative che nel '97 iniziarono a lavorare nell'ambito di progetti di pubblica utilità per Palazzo delle Aquile e i cui soci furono poi assimilati nel '98 come Lsu. E almeno sotto questo aspetto è fortunata perché il suo stipendio — per 20 ore di lavoro settimanali — è di 676 euro. Per i circa 7 mila «regionali» arriva a malapena a 521 euro. All'inizio ha lavorato nei sotterranei dei Beati Paoli («Era bello. C'erano le visite e si lavorava tanto ma soprattutto ci sentivamo apprezzati»), adesso è al centro Sant'Anna. «Mi vogliono tutti bene ma ci lasciano lì anche se di bambini da accudire non ce ne sono più. Ho fatto presente che sono una sarta e che potrei lavorare al Massimo o in altri uffici. Ma a nessuno interessa niente...». Antonino Privitera è più giovane. Ha 53 anni e lavora all'Ufficio Centro storico del Comune di Palermo. Ogni mattina alle 6 prende il treno da Roccapalumba. Alle 7,00 scende alla stazione centrale e va a piedi fino al Foro Italoico per entrare in servizio: aiutante magazzino. La sua casa è a Valledolmo. Casa di

proprietà comprata al paese con i soldi messi da parte in Germania. «Lavoravo in una fabbrica che produce macchine di alta specializzazione utilizzate in altre industrie. Un'azienda che non ha sentito mai la crisi e che credo non chiuderà mai. Ecco perché rimpiango il giorno che ho dato ascolto ad un politico del mio paese e sono tornato in Sicilia».

Alfredo Accardo compirà 65 anni ad agosto. È entrato nel bacino degli Lsu nel '99. Come la signora Gatto. Al sindacato gli hanno detto che dovrà andare in pensione a dicembre del 2010, ma in verità spera di lavorare il più possibile. Lui comunque il colloquio per la stabilizzazione lo ha fatto qualche mese fa. Al comune di Valderice, in provincia di Trapani, svolge lavori di manutenzione e ci è arrivato alla fine degli anni '90 dopo due anni di disoccupazione. Già, perché per una vita il signor Accardo ha lavorato come marmista a Custonaci. Poi la tecnologia ha sostituito gli uomini con le macchine e lui è stato licenziato per riduzione di personale.

Storie diverse l'una dall'altra. Già, perché il pianeta Lsu è un labirinto in cui orientarsi non è sempre facile: ci sono gli scandali dei super raccomandati, c'è chi è pagato per restare a casa, ci sono i voti, tanti chiesti in tanti anni e in tante campagne elettorali, ci sono famiglie nate con stipendi a metà, c'è chi non ce la fa a tirare avanti e chi invece resta perché ha di che campare. C'è chi ha il doppio lavoro e chi no, ed è disconsolato: «Siamo lavoratori in nero alle dipendenze dello Stato». Già, perché per dirla con Giuseppe, 61 anni, Lsu a Palazzo delle Aquile «è facile da fuori, dire li pagano per non fare niente. Ma non è così».

A Salvatore Di Fazio mancano 5 anni alla pensione. Lui è rimasto al Comune perché fa quello che gli piace. La stessa cosa che faceva ai tempi di Orlando con una associazione nella quale lavoravano anche i figli. «Sto bene di mio

— confessa — altrimenti francamente non so se sarei qui». Programmatore di computer ha lavorato per oltre 20 anni con una società, chiusa poi per crisi. In quel periodo con altri otto ha creato l'associazione A. s. a. r. e presentato al Comune un progetto per il monitoraggio del degrado monumentale. Poi la convenzione, così come è accaduto per moltissime altre cooperative, è stata trasformata in progetto e i soci in Lsu. Con lui all'ufficio centro storico ci sono anche i figli: Simone di 37 anni e Valentina, due anni più piccola che adesso lavora nella segreteria dell'assessore. Ma tant'è se oggi il Comune ha un archivio digitale delle foto storiche dei suoi monumenti («C'è anche l'ingresso di Garibaldi a Palermo») lo deve a Di Fazio: 2.300 immagini da Alinari a Cappellani. Senza contare le altre 6 mila sui cantieri e le trasformazioni della città. «Siamo Lsu anomali, non abbiamo la difficoltà di arrivare a fine mese come tanti colleghi», dice Valentina. Lei è a tre materie dalla laurea in Storia dell'arte. «Non pago affitto, vivo da sola e non ho intenzione di mettere su famiglia, quindi riesco a tirare avanti senza troppi problemi», dice. Ma sono tanti a vivere in affanno. Caterina Gioé, 64 anni, di Monreale lavora in una scuola materna come collaboratore scolastico. «Mi piace molto e vorrei continuare a lavorare finché è possibile. Spero almeno fino a 67 anni». Anche lei è figlia della crisi degli anni '90 e madre di quella che attraversa il nuovo millennio. Tre dei suoi quattro figli vivono fuori per lavoro. A turno lei e il marito vanno a trovarli, «perché partire in due è troppo costoso». Caterina guadagna 700 euro al mese: 20 ore a settimana più un'ora di integrazione. Antonino Mazzotta, classe '44, nella sua prima vita, era ragioniere alla Pollara Conglomerati spa. Poi la crisi, la riduzione personale, mobilità ed altri 12 anni da Lsu alla Biblioteca

di Ribera, in provincia di Agrigento. «Lo stipendio? 520 euro al mese se non fosse che mia moglie lavora...». I figli hanno scelto la strada del Nord: «Il maschio in fabbrica a Pisa e in una grande catena alberghiera a Castel San Giovanni, nel piacentino, la femmina». Che a luglio tornerà a Ribera per sposarsi. E ripartire per Castel San Giovanni. Con il marito di

Piacenza.

**Molti sono entrati
nel bacino
in seguito a crisi
aziendali e non
hanno ancora
contributi
a sufficienza**